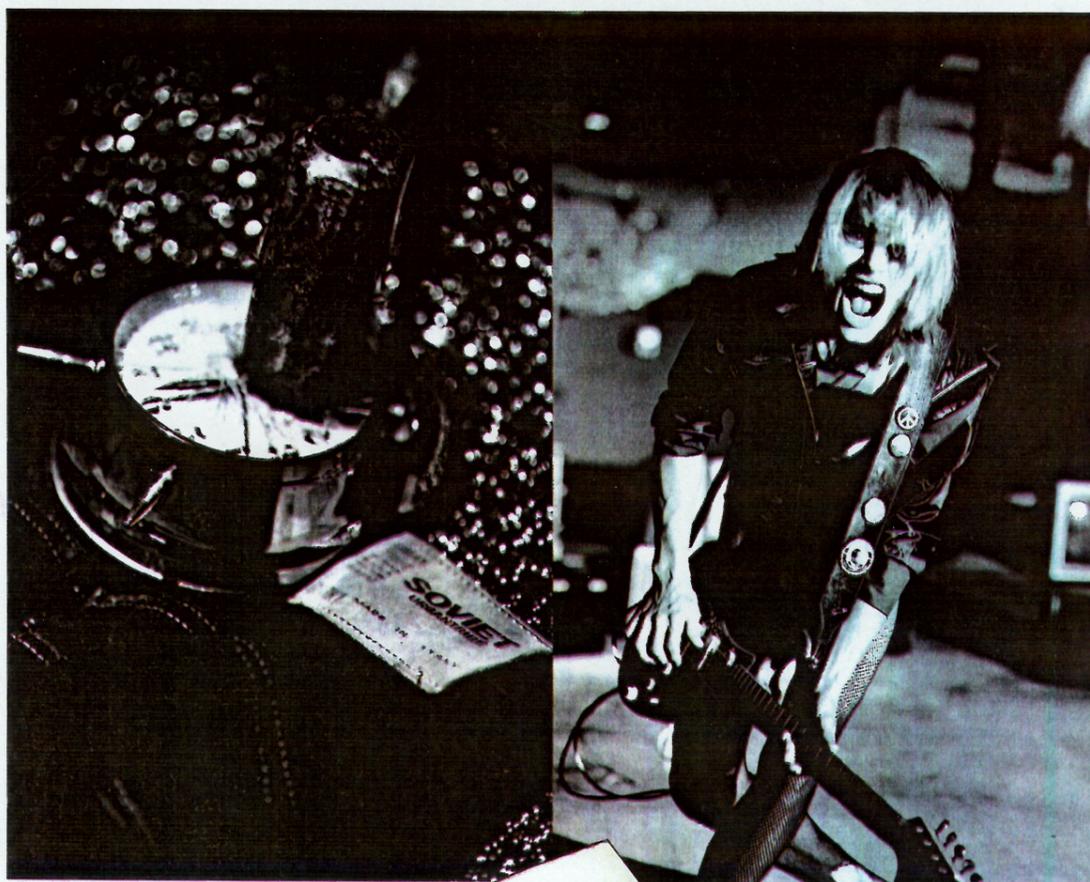


MONDO UOMO
gennaio / febr. 1996

Libri di stile



notti d'acciaio

**"The Iron Book":
un'antologia di immagini
bollenti congelate
nel bianco e nero**

Amplissime dimensioni, copertina d'acciaio satinato. Si chiama infatti "The Iron Book" l'insolito catalogo che il fotografo Mario Parisotto Vay ha realizzato e curato per la Soviet. All'interno non c'è testo. Non una parola, se si toglie il perentorio avvertimento («This is a book with no text to let the picture scream»), scritto come se un punteruolo avesse graffiato una superficie nera. E poi immagini a tutta pagina, anch'esse in bianco e nero. Violente, compiaciute, scandalose, incentrate sulle atmosfere di una notte che, di pagina in pagina, scivola impercettibilmente verso un'alba metropolitana. I jeans Soviet diventano dettagli, elementi di un'inusuale ricerca enigmistica che si snoda in una sarabanda di stimoli visivi. Di cui, ancora una volta, l'occhio non riesce a registrare che dettagli: i capelli biondi di adolescenti dalla sessualità conturbante e ambigua, volti femminili iper-

truccati, tatuaggi tesi sopra muscoli esercitati dal 'body-building', travestiti con permanente e coppa di vino, baci saffici, vasche da bagno usate come alcove, grande abbondanza di tessuti maculati, zebrati, tigrati, calze smagliate, banconi di bar, sale da biliardo, flipper che ospitano torride scene di seduzione, occhi bistrati, ombelichi ornati da anelli da 'piercing', amoreggiamenti con canne di pistola, cappelli da prestigiatore da circo, calze a rete, bottiglie di birra, manette sadomaso, tacchi a spillo.

Tutto è approssimativo eppure vividissimo, solcato da luci e ombre, volutamente 'camp' ed eccessivo. Tutto è stordente, come fosse il risultato di un folle 'zapping' lungo i programmi trasmessi da una notte un po' così, famelica, confusa, stordente. Molto giovane e fragile, alla fin fine. Tant'è che, stranezza, una delle ultime pagine ospita un bocciolo di rosa. Sì, solo una rosa, vera e seccata, assicurata alla pagina da una ridda di punti metallici da ufficio.

Elisabetta Muritti